Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 60 (1991)
Heft: 2

Artikel: La nassa del Cavrescio
Autor: Giuliani, Antonio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-46849

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANTONIO GIULIANI

La nassa del Cavrescio

Questa lettera, scritta in Germania dal nobile poschiavino de Bassus sul finire del Settecento, è preziosa per la storia minore concernente gli antichi diritti di pesca legati al podere del Cavrescio nella frazione di Le Prese, dove certe costumanze in fatto di pescagione sono ancora ben vive nel ricordo degli anziani. Ma non meno preziose sono le informazioni circa il modo di recepire la situazione politica e di prevedere il futuro della valle di Poschiavo al momento dello sfascio delle Tre Leghe da parte di un poschiavino che vedeva le cose da lontano.

Il testo di una lettera del Barone de Bassus ad un suo — Compare — parla soprattutto del diritto della nassa (cesta di vimini intrecciati a forma di cono e con imboccatura ad imbuto; é usata per la pesca ed é fatta in modo che la preda, una volta entrata, difficilmente possa uscire) dei proprietari del Cavrescio (riva nord del Lago di Le Prese, a destra orograficamente della foce del Poschiavino), dove il de Bassus possedeva appunto la sua residenza estiva. Tuttavia il Barone nel suo scritto sconfina pure nei fatti politici che in quegli anni erano della massima importanza per la Valle Poschiavina. Annessione o meno della Valle alla Repubblica Cisalpina, questo era il problema, vedi anche la lettera alla Valtellina del 22.10. 1797 di Sprecher von Bernegg.

Inoltre, per quel tempo, la lettera del de Bassus é scritta in ottimo italiano, ben comprensibile, ma si sa che il de Bassus era un uomo di cultura non comune.

Nella lettera il de Bassus critica l'operato del Signor Dottore, quale? Se intendeva il Podestà, nell'anno 1797 era il Dr. Bernardo Francesco Costa.

Sanderstorf, 28 febbraio 1798

Stimatissimo Signor Compare,

ho ricevuto la Sua favoritami dei 26 gennaio ultimo passato, assieme agli atti acchiusi, dei quali rilevo, che il Signor Dottore (?) sa meglio fare ricette, che decreti. Ha creduto con una ... Revisione spiegarsi meglio, ed ha con quella imbrogliato ancor di più il mestiere.

La nassa del Cavrescio non fu, ne poté mai venir acquistata fuori del Comune per via di preferizione, perché questa pesca non fu mai in nessun tempo di ragione del Comune, ma sempre di ragione particolare dei possessori del Cavrescio, e come tale a tempo immemorabile sempre esercitata da questi, come tutto il paese notoriamente lo sa. Solo il noto Pontonale ed il botolo sono i fossi nei quali la pesca é di ragione del Comune, e di nessun altro fosso in tutto il territorio di Poschiavo, e se gli appaltatori hanno fatto qualche volta degli attestati per estendere fuor di ragione il loro diritto, non portano tali scogli alcuna ragione in conseguenza. Lo statuto ossia le aggiunte Correzioni al cap. 36 dove spiega chiaro quali nasse, e per conseguenza quali fossi siano di ragione del Comune, cioè, una in fondo al pontonale, una su per il fiume, una in fondo ai Cortini oltre quella del botolo, onde come già dissi, il pontonale ed il botolo, e non altri fossi sono di ragione del Comune. Non

credo che si possa fare cosa più chiara di questa, e confirmata da immemorabile osservanza. Né può il Comune disporre se mettere in appalto altri fossi che i destinati dallo statuto, e se l'appaltatore tentasse levarmi il mio diritto incontrastabile del fosso del Cavrescio, mai contrastato sin ora, e che il Podestà glielo accordasse, commetterebbero uno sbaglio manifesto a nome del Comune. Nè sarei in grado di riconoscere alcuna giurisdizione del Podestà, di qualunque altro Tribunale di Poschiavo, ma la causa vertirebbe tra Comune e particolare, e si dovrebbe ricorrere a Tribunali stabiliti dalla Carta di Lega in casi simili. Prego perciò il Signor Compare occorrendo il bisogno d'insinuare i miei sentimenti e protesta convenevole contro simili attentati.

Mi ricordo di aver trovato fra gli scritti del fu signor Presidente Massella qualche plico riguardante la nassa del Cavrescio, ma non saprei adesso indicare dove si trovi, ne potrei permettere che in tempo di mia assenza si voltassero sotto sopra tutte le mie scritture per cercarlo. Per me sta a buon conto l'immemorabile possesso e la natura dell'istesso luogo. In via di ragione dunque non tocca a me a mostrare altri titoli, ma tocca la parte istante a mostrare il fondamento della sua pretesa. Altrimenti non avressimo più sicuri ne campi ne prati ne altra proprietà, perché il Comune potrebbe dire tutto il territorio é mio, e nessun possessore può contro di me prescrivere. Onde producete voi possessori i documenti legitimi del vostro acquisto, o verbale del possesso e cose simili.

Credo per quanto la brevità del tempo permette di aver messo in chiaro sufficiente la cosa, onde il Signor Compare carissimo possa continuare a diffendermi, e diffendere il compare Fananchino come la prego.

Dio faccia pure che non divenghiamo Cisalpini, e che confermiamo la nostra antica costituzione, colla quale eravamo felici, e veramente liberi.

Io credo che anche la Valtellina ritornerà ad essere unita ai Griggioni in Stato di libertà, come i Baliaggi Italiani Svizzeri. Ma se la Valtellina per sua propria mala sorte resta Cisalpina, dovrà probabilmente anche Poschiavo lasciarsi Cisalpinare, perché era anticamente apartenente allo Stato di Milano.

Intanto diffendiamoci finché possiamo, ancor io benché absente dalla Patria nulla di meno coopererò quanto posso colle mie Corrispondenze che tengo a Rastadt, ed anche in Francia, e posso assicurarla che non sono inutili i miei scritti, benché il pubblico nulla ne sappia. Rimango colla più affettuosa stima e sincero ossequio di Vostra Signoria illustrissima.

Devotissimo servo e compare
T.B. de Bassus

(Originale della lettera: archivio comunale di Poschiavo)